

NEWSLETTER DI INFORMAZIONE SUL VILLAGGIO E SULLA  
SCUOLA SAINTE MARIE DI JANGANY (SUD MADAGASCAR)

# AMICI DI JANGANY

Numero 53 - Ottobre 2022

amici di Jangany ODV

<https://jangany.tumblr.com/>

**EDITORIALE - LEGGI**

**COMUNICARE SOTTO SOPRA  
L'EQUATORE - LEGGI**

**UN'ESPERIENZA DI UITA - LEGGI**

**LA VISITA DI PADRE TONINO  
IN ITALIA - LEGGI**

## IL MESSAGGIO DI PADRE TONINO

DI PADRE TONINO

Carissimi Amici di Jangany, è già passato più di un mese dal mio rientro in Madagascar. Ho ripensato spesso ai giorni delle mie vacanze in Italia e agli incontri avuti con voi. Qualcuno degli incontri programmati non è andato in porto e mi dispiace non essere riuscito a realizzarlo.

Ho visto con piacere la convinzione con cui affrontate i problemi di Jangany. Nel vostro costante impegno, scorgo un segno della Provvidenza di Dio che, attraverso la vostra buona volontà, vuole continuare ad aiutare la popolazione di questa savana. I passi importanti fatti a Jangany sul cammino dello sviluppo sono dovuti soprattutto all'amicizia che si è stabilita tra voi di andafy [oltre-oceano] e la gente di qui.

Con il riconoscimento di **AMICI DI JANGANY ODV** le offerte per Jangany e il Sud dovranno essere indirizzate sull'IBAN

**IT59U0306909606100000180363**





Merita un'attenzione particolare il vostro desiderio di dare continuità anche in futuro a questa amicizia, estendendola nell'ambiente della scuola e tra le famiglie. Il rafforzamento dell'amicizia porterà senza dubbio a un rafforzamento dell'azione di sostegno a favore di Jangany.

La riflessione che abbiamo fatto negli incontri di quest'estate sull'attuale situazione di Jangany ha portato alla decisione di mandare qui sul posto degli esperti per affrontare i tre problemi più urgenti: acqua potabile, impianto fotovoltaico, connessione internet.

Così, al mio rientro in Madagascar, lo scorso 15 settembre, sono venuti con me Edoardo Bono e Francesca Fontanella, due giovani ingegneri di Torino, per il problema dell'acqua potabile; Antonio Paladini ed Ezio Perno per il problema della connessione internet e per la verifica della situazione dell'impianto fotovoltaico e dell'energia elettrica. I quattro esperti hanno svolto un ottimo lavoro.



Padre Tonino in una sosta sulla via del ritorno a Jangany



segue

DI PADRE TONINO COGONI

## APPROFONDIMENTI DEL PROGETTO IN UN LINK:

## IL PROGETTO JANGANY HA SETE ACQUA PER VIVERE

Antonio Paladini ed Ezio Perno hanno orientato l'antenna parabolica spostandola dal vecchio satellite russo al nuovo satellite israeliano e la connessione internet è subito molto migliorata.

Per il problema dell'energia elettrica è stata confermata la necessità di riorganizzare l'impianto fotovoltaico. Le attuali batterie solari hanno funzionato ottimamente per sette anni e ora, come previsto, dovrebbero essere sostituite.

Occorrerebbe preparare la spedizione di un container che porti a Jangany le attrezzature necessarie per il rinnovamento dell'impianto: pannelli solari, batterie, inverter ecc. Questo container dovrebbe partire dall'Italia entro il mese di marzo 2023 per arrivare a Jangany entro il mese di giugno 2023. Dopo che le attrezzature saranno arrivate a Jangany i tecnici potranno partire dall'Italia per eseguire i lavori di installazione.

Edoardo Bono e Francesca Fontanella hanno fatto delle ricerche sull'acqua potabile. I dati da loro raccolti vengono ora analizzati all'università di Torino e potranno dare delle importanti indicazioni per i pozzi e le perforazioni profonde [forages] riguardanti l'acqua potabile.



Edoardo Bono - H4O onlus - intervista la popolazione



segue

DI PADRE TONINO COGONI



Dopo 5 giorni di intenso lavoro, i quattro esperti hanno adempiuto la loro missione e sono ripartiti per l'Italia. Li ringraziamo con tutto il cuore per la passione con cui hanno impiegato i loro talenti per affrontare i problemi di Jangany.

Ora siamo alla ricerca di aiuti per poter realizzare alcuni progetti. Confidiamo, come sempre, nella Provvidenza di Dio. Intanto ringraziamo vivamente quegli amici che ci hanno già fatto conoscere la loro decisione di prendere parte all'impegno di aiutare Jangany, in questo momento particolarmente difficile.

Si sta concludendo il mese di ottobre e stiamo aspettando la nuova stagione delle piogge (metà novembre). Speriamo di avere una buona stagione, che ricostituisca le falde acquifere sotterranee e che renda di nuovo attivi i nostri pozzi.

Attualmente otteniamo l'acqua potabile da una perforazione in profondità che abbiamo scavato nello scorso mese di marzo.

Ringraziamo il Signore che ci aiuta, in ogni modo, a trovare l'acqua necessaria.

Vi salutiamo con tanta riconoscenza.

*padre Tonino e tutta Jangany*

Il nuovo sacerdote père Elysé  
sostituisce padre Rodolphe



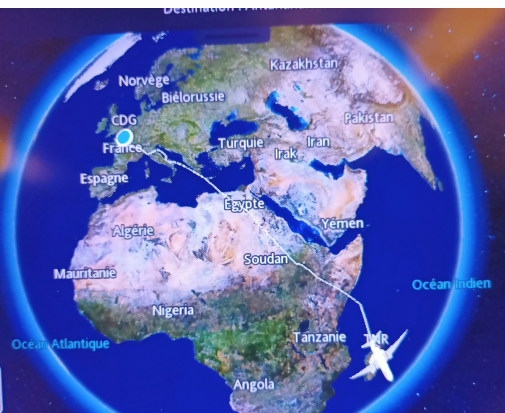


## UN LEGAME CHE CRESCE TRA AIUTI, FIDUCIA E TIMORI

Ricchissimi avvenimenti:  
cosa bolle in pentola?

Sono passati sei mesi dall'ultima newsletter, mesi ricchissimi di avvenimenti che certo non possono stare nello spazio di questo numero:

- la visita di padre Tonino in Italia dopo tre anni di assenza a causa delle restrizioni COVID;
- la missione 2022, con l'obiettivo di sostituire un pezzo della parabola e cambiare il gestore satellitare per ottenere maggiore stabilità nella comunicazione a cura di Ezio Perno (Pino Torinese) e Antonio Paladini (Livorno); la verifica dell'impianto fotovoltaico e le prime analisi della situazione idrica, grazie all'intervento degli ingegneri Edoardo Bono e Francesca Fontanella;
- lo studio e l'avvio del progetto JANGANY HA SETE, ACQUA PER VIVERE, un progetto di sopravvivenza dopo 30 anni di storia.





## Ricchissimi avvenimenti: cosa bolle in pentola?



Il personale del Dispensario medico:  
Michel, suor Jeannine e Estelle



Prove di portata  
con Francesca Fontanella

Non sono mancate nel frattempo serie difficoltà, come

- la chiusura da agosto 2022 del Dispensario medico di Jangany: l'infermiera Josia, diventata mamma, si è trasferita a Ihosy; suor Juliette, ora a Beloha Androy - un posto ulteriormente povero nel Sud - è stata sostituita da suor Jeannine, subentrata con ritardi e a cui diamo il nostro benvenuto. Il Dispensario ha ripreso a metà ottobre l'apertura e vede ora la presenza di uno studente in medicina qui in stage, Michel (ex studente del Liceo di Jangany), e di una sage femme, Estelle;
- l'assenza di corrente elettrica: il sistema fotovoltaico ha presentato cedimenti a causa delle batterie esauste; da inizio ottobre si sono risolti i problemi e si ha nuovamente energia solare diurna e un residuo di corrente elettrica serale. Purtroppo bisognerà aspettare la missione 2023 con la sostituzione delle batterie e il ripristino della corrente elettrica serale;
- l'aumento del costo del riso, che richiede un nostro aiuto per l'acquisto delle esigenze del convitto e della mensa della scuola.

È evidente che la più grande preoccupazione rimane quella dell'acqua potabile e che questo richieda l'attuazione progressiva del progetto JANGANY HA SETE, progetto molto oneroso quanto necessario che richiede l'aiuto di tutti e a tutti facciamo appello per reperire fondi.



## COMUNICARE SOTTO SOPRA L'EQUATORE

Una parabola satellitare preziosissima

DI EZIO PERNO

Primi mesi dell'anno 2022... Sono ormai quasi tre anni che siamo stati a Jangany per l'ultima missione e la nostra domanda continua ad essere quando potremo tornarci? Continuano ad esserci molti problemi di connessione internet che funziona a singhiozzo, problemi al fotovoltaico dove siamo riusciti a sostituire alcune batterie, tante altre cose per cui dovremmo essere lì.

Una mattina, cosa molto strana, mi sveglio e avevo perfettamente in mente il sogno che avevo appena fatto. Ero a Jangany e stavo lavorando sulla parabola satellitare con Emanuele che per telefono continuava a dirmi «mi capisci? Devi installare l'option file, collega il cavo nella Microtik Tonino... mi capisci?».

Fortunatamente era solo un sogno, derivato da un po' troppa ansia, tante cose necessarie a Jangany senza poterle fare a causa di chiusure, voli che non riprendono, restrizioni a causa del Covid, difficoltà di ogni genere.

Pochi giorni dopo, incredibile, arriva la notizia che abbiamo trovato un tecnico che si occupa di telecomunicazioni che si dice disponibile a recarsi a Jangany per effettuare il cambio di gestore dal satellite russo a quello israeliano da noi identificato. Un tecnico vero, competente, che arriva da Livorno: Antonio!

IMMAGINI E RICORDI  
IN UN LINK:

LA MISSIONE 2022:  
OBIETTIVI  
COMUNICAZIONE  
E ACQUA



Antonio Paladini nel momento in cui stacca la comunicazione da Milano Teleport: saranno isolati fino al nuovo contatto con Satadsl

E allora si parte! Insieme alla notizia arrivata negli stessi giorni del rientro in Italia di Padre Tonino! Finalmente le cose sembrano indirizzarsi nel modo giusto.

Da quel momento un grande lavoro di preparazione, acquisto di materiali progetti vari e a metà settembre si parte con Padre Tonino che rientra in Madagascar.

Il solito viaggio molto impegnativo, ore di volo, operazioni aeroportuali, bagagli che si fanno attendere ore, strada infinita e devastata e piena di buche ma con un grande autista di nome Hery che ci aveva già accompagnato la scorsa volta.

E si arriva la domenica sera finalmente a Jangany! Siamo qui, e la sensazione non si può raccontare a parole... emozione indescrivibile! Poi, Fahamaro - con cui ho fatto il pezzo di strada da Ihosy a Jangany - con la sua solita tranquillità ma dichiarandosi molto sollevato, mi dice che ha avuto una grande paura di non arrivare per un problema ad una ruota del fuoristrada.... [passare la notte fuori nella brousse ??].

E dal lunedì si comincia a lavorare sulla parabola, analisi, documentazione fotografica della situazione esistente richiesta dalle precedenti esperienze e poi si va! Scolleghiamo l'esistente che comunque un minimo di comunicazione poteva darcela e poi «forza e coraggio....» come dice Antonio. Un grande aiuto!





Trovata abbastanza facilmente la puntatura del satellite le cose però non funzionavano come dovrebbero e il risultato è insufficiente. Ci sono voluti tre giorni per capire grazie al collegamento continuo con cui Emanuele ci ha supportato da Torino, che i pezzi che ci avevano fornito i gestori del satellite con i file di configurazione, non erano corretti. Dopo lunghi consulti e prove con la società belga che gestisce il satellite, si giunge alla decisione di sostituire un componente del puntatore e all'installazione di un nuovo option file riscritto, all'ultimo giorno tutto ha funzionato come richiesto.

La paura di non riuscire ad avere la connessione o il dover tornare al satellite precedente con tutti i suoi limiti è stata molta. Grazie Antonio per il tuo impegno e la tua professionalità!

Dopo aver stabilito il collegamento, nelle poche ultime ore rimaste effettuati alcuni lavori di controllo della connessione alla scuola e collegamento di una aula informatica alla rete in modo che si possano eseguire aggiornamenti mirati.

Siamo riusciti a intervenire anche sull'impianto fotovoltaico predisponendo con Timo il lavoro di scelta delle batterie poi eseguito da lui riuscendo a riassemblare un pacco batterie, limitato ma funzionante che potrà dare nel prossimo periodo un po' di corrente anche alla sera. Installato un pc in sostituzione di quello di controllo di tutto l'impianto in modo che Luca B. riesca, da remoto, a verificare il funzionamento con più possibilità ed efficienza.

Con molta fatica, apprensione e poco tempo siamo comunque riusciti a fare gran parte di quanto ci eravamo proposti; non proprio tutto perché avremmo dovuto fermarci almeno un mese, ma siamo contenti.

Edoardo e Francesca, gli ingegneri con cui abbiamo lavorato sul progetto acqua, hanno fatto un grandissimo lavoro. Censito tutti pozzi esistenti, studiato ed analizzato le esigenze della popolazione, purtroppo verificato che i pozzi poco profondi sono tutti praticamente asciutti, raccolta una grande quantità di dati disponibili per il nostro progetto. Grazie di cuore anche a loro con cui siamo riusciti a vivere bene queste giornate creando un bel gruppo fra noi.



## FORSE LA VITA È UN BAMBINO CHE TORNA A SCUOLA

Un'esperienza di vita

DI FRANCESCA FONTANELLA

Dall'Italia non avevo raccolto molte informazioni sul posto che avremmo visitato, se non riguardo alla scarsità idrica, e non sapevo granché neanche della comitiva con cui sarei partita. Dentro di me, però, sentivo che sarebbe andata bene. Mi son presto ritrovata in uno dei luoghi più remoti ed affascinanti che io abbia mai visto.

L'ultimo giorno prima di ripartire da Jangany, ospiti a pranzo dalle suore, ho realizzato quanto mi sentissi a casa e in famiglia in quella cittadina. Avevo vissuto pienamente ora per ora ogni giorno.

Poco prima di arrivare a Jangany, mentre eravamo ancora in macchina in mezzo al caratteristico paesaggio dell'altipiano, in cui il giallo e il blu si incontrano all'orizzonte, abbiamo visto dietro di noi l'arcobaleno. Quello per me è stato il primo benvenuto della città. Quel ponte tra cielo e terra che spunta con tempismo disarmante, come altre volte nella mia vita, mi ha lasciato un segno.

La cittadina è un paesino senza asfalto, senza marciapiedi, senza panchine, niente cartelli stradali, semafori, tombini o fognature. Ci sono solo case in argilla rossa, finestre una diversa dall'altra, tetti in paglia e lamiera. Di mattoni son fatti, ad esempio, i muri della chiesa, la struttura della missione, le recinzioni della città, le scuole e l'ospedale. Tutte opere realizzate grazie a voi Amici di Jangany.

Lì, gironzolando per il paese, invece di monumenti o parchi si notano le persone. La norma è qualche frase di saluto, uno sguardo o un sorriso per chiunque si incontri. Forse per curiosità reciproca o per semplice sintonia, c'è sempre uno scambio fraterno nel trovarsi per la strada. La formula è quasi sempre: «Ciao! Ci sono novità?». «Ciao! Nessuna novità» e poi si ride insieme.







## Un'esperienza di vita

Abbiamo avuto la fortuna di visitare tanti luoghi diversi di Jangany, scoprendo aspetti quotidiani della vita di chi la abita.

Ad esempio, l'attesa al pozzo per riempire le taniche, le chiacchiere al bar, la riunione degli anziani, la preparazione del riso pestato nel mortaio, il rientro dai campi con gli zebù. Tutti compiti quotidiani eseguiti con grande pazienza e nessuna frenesia.

Mentre eravamo lì abbiamo mappato 47 pozzi, moltissimi dei quali attualmente secchi: pozzi privati vicino alle abitazioni, pozzi pubblici con pompa a pedale e pozzi della missione con pompe elettriche, che riforniscono per la maggior parte i serbatoi della scuola.

Ecco, proprio la scuola a Jangany è un mondo nel mondo. Verso sera, alle luci del tramonto, si sentivano e poi vedevano gli studenti, che in un attimo riempivano le larghe strade della città. I grembiuli blu componevano un fiume in piena di ragazzi solari e frizzanti, che ridevano tra loro e si dirigevano sicuri verso casa. Mentre i più grandi, adolescenti, giravano divisi in gruppetti, i bambini si perdevano in ordine sparso, come in qualsiasi altra parte del mondo.

Francesca Fontanella, ing. ambientale, con padre Fahamaro



I giorni successivi mentre ero a Nosy Komba, nel nord del paese, ho letto su un libro: “forse la vita è un bambino che torna da scuola”. In Madagascar l’ho visto. Tutte le sere in posti diversi ho incontrato bambini che tornavano a casa saltellando con la propria cartella: chi attraverso la spiaggia nelle isole Mitsio, chi tra le risaie ad Antananarivo e chi sulle strade di terra rossa a Jangany. Osservandoli ho ripensato al mio ormai vecchio percorso scuola-casa e ne ho riscoperto un valore più profondo. Dal tram al pullman alla bici, negli anni è cambiato il mio percorso, ma ricordo che mi dava sempre un grande senso di pace tornare a casa. Si parlava insieme ai compagni della giornata trascorsa, dei compiti da fare, commentando e analizzando in quelle poche fermate di autobus tutto ciò che ci era successo. A volte si rimaneva in silenzio, ma si aveva ben presente lo stato d’animo dei compagni. Studiare e diventare grandi insieme è una fortuna preziosa e penso che i ragazzi di Jangany lo sappiano e se la godano appieno. La strada dei briganti è diventata quindi la strada della scuola, come ci ha fatto notare Padre Torino passando di lì. Abbiamo potuto vedere come questa strada sia piena di vitalità, carica di sforzi quotidiani di studenti, genitori ed insegnanti, uniti per il futuro. Nella riserva agricola della missione, 13 ettari di campo coltivati con cura, abbiamo trovato moltissime varietà di piante, irrigate a mano o con sistemi goccia a goccia. Abbiamo visitato anche la zona dedicata agli animali: le stalle per le mucche, i recinti per i maiali, i pascoli per le capre, ecc... Si vede la cura e la tenacia per mantenere vivi gli animali e le piante nonostante la scarsità d’acqua.



con Edoardo Bono





Ho avuto la fortuna di parlare tanto con Padre Tonino, vederlo cambiare volto man mano che ci si avvicinava alla sua cittadina e osservarlo finalmente a casa tra i suoi mattoni rossi della missione. “Io qui sono a casa” ha detto sorridendo una volta. Abbiamo visto tra gli abitanti di Jangany una profonda stima e fiducia in Padre Tonino. La sua determinazione nel portare avanti le cose per il bene della comunità e per migliorare la vita di tutti si combina con un profondo senso di appartenenza a questo popolo.

Lui e Padre Fahamaro si supportano a vicenda e sanno come far funzionare le cose.

Per concludere ringrazio voi che leggete, perché se leggete molto probabilmente siete già a conoscenza della realtà di Jangany e state lavorando dietro alle quinte già da tempo. Io ho cercato di scrivere qualche pensiero sentito per dare un contributo personale oltre che tecnico a questa missione. Il grazie va però a voi e al supporto che state dando da anni alla comunità di Jangany. Non conosco la parte dell'associazione che vive a Torino, ma ho visto i risultati lì e riconosco la cura costante che avete offerto fino ad oggi.

Vi saluto e vi auguro il meglio,



L'ultima cena prima del ritorno

# LA VISITA DI PADRE TONINO IN ITALIA

Gioia e gratitudine di un incontro

IMMAGINI E RICORDI  
IN UN LINK:

LA VISITA DI PADRE  
TONINO IN ITALIA



con Roberta De Macchi

Quando abbiamo ricevuto padre Tonino il 17 giugno all'aeroporto di Caselle lo abbiamo trovato subito contentissimo di essere con noi; l'abbraccio immediato, che il divisore del varco non ha ostacolato, è stato interrotto da padre Mombelli, anche lui di ritorno, che gridava "spingi Tonino". Aveva timore a tornare da solo con i suoi 81 anni e ha colto occasione per venire con i confratelli. Commento di un noto amico sardo: «Magro come un chiodo». I vestiti di padre Tonino sempre gli stessi degli ultimi 10 anni - giacca a vento, pile, camicia e canottiera a 35 gradi - aveva però cambiato le scarpe sostituendo quelle invernali che aveva di 10 kg l'una.

Tra i doni portati spiccavano le tute con la stampa "25 anni Sainte Marie", uno sciupato e prezioso dizionarietto francese-malgascio e l'hard disk preparato con immagini e video di Jangay dagli insegnanti Damascene e Aina, tanti piccoli doni con biglietti curatissimi per gli "amici di Jangany": tutto questo ha toccato il cuore, segno di un legame oltre le distanze.

Dopo qualche settimana in Sardegna, ad Aritzo e Cagliari, dove ha potuto salutare cari e amici, il mese di agosto è stato occasione di qualche incontro ma soprattutto di un grande lavoro di progettazione del progetto JANGANY HA SETE: senza le sue indicazioni sul territorio, la situazione idrica, la definizione dei bisogni, non avremmo mai potuto scrivere il progetto.



27 luglio 2022

L'incontro ad Aritzo (NU)



## La visita di padre Tonino



con don Andrea Tuninetti  
nei suoi 77 anni

**IMMAGINI E RICORDI  
IN UN LINK:**

**I FILMATI  
DELL'INCONTRO  
CON OPERAZIONE  
URIBE**

Nei mesi di agosto e settembre si sono succeduti numerosissimi incontri dove - con stupore - ha raccontato sempre prima i successi della scuola: dell'anniversario dei 25 anni, del dott. Rambala - un bara che dalla brousse più povera, dopo la frequenza all'Ecole Sainte Marie, è riuscito a laurearsi in informatica - dei risultati ottimi che sempre conseguono gli studenti negli esami di Stato e della proposta che alcuni docenti hanno fatto di aprire un'Università a Jangany. E dopo la scuola? Le difficoltà energetiche, il rimboschimento, il costo del riso e sopra ogni cosa: la mancanza di acqua.

Gli incontri? Grande calore ha ricevuto nelle visite a Casellette con gli amici di Operazione Uribe onlus, nelle tre parrocchie amiche (San Vincenzo de Paoli a Settimo Torinese, Madonna del Rosario a Torino zona Sassi, SS. Annunziata a Pino Torinese, San Grato in Mongreno) e negli incontri individuali tra cui, non da poco, quello con la Dirigente Scolastica Stefania Battaglia e il prof. Paolo Milli del Bazoli Polo giunti appunto da Desenzano del Garda, e con la Dirigente scolastica Patrizia Chelini dell'IC di Pino Torinese.



con la DS S. Battaglia e P. Milli del Bazoli Polo



con don Stefano, Madonna del Rosario a Torino





IC Pino Collegio Docenti



IC Pino il primo giorno

## La visita di padre Tonino

L'assemblea dei soci Amici di Jangany ODV si è tenuta, per la prima volta in presenza, con padre Tonino il 4 settembre: un momento bellissimo di amicizia, di emozione e di esame dei problemi in corso.

Il tempo è stato breve e la sua partenza il 15 settembre non ha lasciato molto spazio per le scuole appena aperte, ciò nonostante, sono stati importanti gli incontri con l'Istituto Comprensivo di Pino Torinese, con il collegio docenti, presso la Folis, la Podio, la secondaria Costa e le materne Collodi e Calvino. Il primo giorno di scuola dell'IC si è aperto con un'alzabandiera, quella del gemellaggio JP (Jangany/Pino), e molti alunni che hanno potuto incontrare padre Tonino per la prima volta.

Lo abbiamo saluto con emozione e gratitudine, con preoccupazione e fiducia intrecciati per i gravi problemi che, giunto a Jangany, lo attendevano. Con lui erano Ezio e Antonio... ma questa è un'altra storia!



4 settembre 2022 - Assemblea dei soci ADJ